

Segue dalla prima

Perché serve un partito del Mezzogiorno

Paolo Savona

In questi casi l'efficacia della politica monetaria a tassi quasi nulli, spesa pubblica in declino e domanda aggregata calante è pressoché nulla. I testi di economia elementare la chiamano «trappola della liquidità» e in essa la Bce è caduta in pieno.

Per quanto riguarda il Mezzogiorno si può quindi concordare con coloro i quali insistono sugli errori di politica economica dell'Ue e puntano molto su modifiche ai vincoli fiscali (la tanto conclamata flessibilità) e su maggiori investimenti pubblici (da affidare alla Banca europea degli investimenti). Queste decisioni sono improcrastinabili per dare fiato all'economia e impedire una caduta ulteriore della crescita reale, dell'occupazione e dei prezzi che complicherebbero ancor più la ricerca di una soluzione. Ammesso che vengano decise (e le reazioni negative ancora prevalgono), non sarebbero però la soluzione del problema, né europeo né meridionale. Il difetto è nell'architettura istituzionale europea che è afflitta da: 1) una banca centrale con poteri limitati rispetto a quelli delle altre principali banche centrali del mondo e, di fatto, poco indipendente sul piano intellettuale e politico dagli organi europei, con un aggravante sul fronte tedesco; 2) una Commissione dipendente dalla volontà molto divergente tra i membri del Consiglio dei Capi di stato e di governo, l'unico abilitato a decidere la politica economica europea; 3) un Parlamento che è un pallido esempio di democrazia rappresentativa; 4) l'assenza di una volontà di procedere alla necessaria unificazione politica. Queste istituzioni hanno mostrato che non possono funzionare, ma non si riesce a trovare un consenso per cambiarle.

Il Mezzogiorno resta schiacciato da questa bardatura istituzionale. I vincoli di bilancio pubblico, aggravati da una loro estensione più rigida a livello locale, unitamente a un credito che non affluisce più alla produzione, hanno precluso la possibilità di attuare un progetto di completamento della sua infrastrutturazione materiale e immateriale e la concessione di una fiscalità di vantaggio che l'aiuti a uscire dallo stato di grave dualismo in cui è ricaduto. Che il Mezzogiorno abbia i suoi torti è un dato di fatto, ma essi non giustificano che i gruppi dirigenti nazionali ed europei si ritengano assolti dall'attuare politiche di sviluppo economico e civile. Il Sud deve quindi scrollarsi di dosso la bardatura imposta e recuperare fiducia nelle proprie possibilità indipendenti di riscossa. Abbiamo speso giorni e giorni in lunghe e interminabili discussioni sul tema, senza nulla ottenere. Credo ormai che sia indispensabile l'avvio di un movimento civile che porti alla nascita di un partito meridionale e meridionalista, non indipendentista, che rivendichi con forza il rispetto dei principi di libertà e di equità del contratto sociale che ci lega all'Italia e all'Europa. Siamo disposti a discuterne seriamente?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima

Il giusto equilibrio tra scuola e web

Mauro Calise

E dopo le ennesime - qualcuno ne dubitava? - bocciature da Bruxelles sui conti ancora saldamente nelle mani della Merkel. Renzi tenta di riprendere quota tornando a parlare alla parte più vitale, e ancora intatta, del paese. E quella con la quale è più facile fare passi avanti concreti. A patto di avere le idee chiare.

La prima fase della offensiva renziana sulla scuola ha riguardato le infrastrutture. Gli interventi indispensabili per rimettere decoro e agibilità in un patrimonio edilizio devastato da decenni di incuria. Sarebbe bene che, su questo fronte, arrivassero presto riscontri. Un aggiornamento in real time di quello che si sta già facendo in migliaia di plessi in ogni angolo del paese. Non è difficile. Basterebbe un sito ben fatto a Palazzo Chigi, con quattro schermate chiare e semplici. Per ribadire che per ricostruire l'Italia la via maestra è ripartire dalle mura, le mura delle nostre scuole.

Ora tocca alla seconda fase, l'investimento in innovazione. Tecnologica ed umana. I conti fatti recentemente dal Censis confermano che non occorrono grandi quantità di quattrini. Sempre che li si sappia spendere. Nel passato, anche recente, si so-

no sprecate risorse in attrezzature diventate rapidamente obsolete. E ancora si continua a parlare di come rendere raggiungibili via internet tutte le aule di tutte le scuole. Come se fosse questo il problema. Come se non si sapesse che la rete è ormai già arrivata nelle case. E che il problema non è fare connettere gli studenti quando sono in classe, dove semmai il compito prioritario è fargli spegnere i telefonini. Ma insegnare a ragazze e ragazzi, cominciando da quando sono bambini, che in rete - dove andranno comunque, in mille modi, per conto loro - si trovano i materiali didattici che servono per costruirsi il futuro.

Si chiama cultura della rete. Se preferite, rete della cultura. Ed è quello che fa la differenza tra un paese avanzato e uno arretrato. Non la larghezza della banda larga. Ma lo spessore dei contenuti, e la loro organizzazione in funzione di una fruizione facile e immediata.

Per fare questa rivoluzione culturale, al governo non servono soldi. Serve investire in formazione web, approfittando di quel capitale umano inestimabile rappresentato dal nostro corpo insegnante. A dispetto delle condizioni difficili in cui sono costretti ad operare, dei tempi massacranti e di una remunerazione ferma ai minimi dei parametri euro-

pei, la stragrande maggioranza dei docenti sono ancora ricchi delle doti più preziose per il paese: entusiasmo e fiducia nel futuro. Se messi rapidamente in condizione di operare un salto di qualità nel rapporto tra la vecchia didattica e le nuove frontiere della rete, per l'intero sistema formativo si aprirebbe una nuova era.

Non si tratta di utopie a buon mercato. I Mooc, i nuovi corsi universitari online lanciati dalle maggiori università americane, hanno raggiunto, nel giro di due anni, quasi cinquanta milioni di studenti. In tutto il mondo. E con format analoghi sta per essere rivoluzionata anche la galassia dell'educazione pre-accademica. Col rischio di bypassare la scuola e gli insegnanti - come agenzia di filtro e socializzazione all'apprendimento. Sarebbe una vera catastrofe. Il web che da straordinaria opportunità di gestione condivisa si trasforma in un canale di colonizzazione incontrollata. Per fortuna, siamo ancora in tempo per metterci in carreggiata. A condizione che Renzi, e il suo governo, abbiano chiaro in che direzione andare. Il premier, lo sappiamo, è veloce con i tweet. Ma ancora non si è capito se si è accorto che la rivoluzione digitale, da tempo, ha imboccato altri canali. E altri acronimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fatti & Persone



La brutta statua di Amy Winehouse, la cantante meritava di meglio

Mitch Winehouse, l'attrice Barbara Windsor, l'artista e autore della scultura Scott Eaton e Janis Winehouse durante l'inaugurazione di una orribile statua dedicata alla cantante inglese Amy Winehouse nel mercato

delle scuderie di Camden Town, a Londra. La Winehouse, famosa per i suoi eccessi, fu trovata morta nel suo letto il 23 luglio del 2011, molto probabilmente uccisa da un dose elevata di alcolici

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La posta dei lettori

lettere@ilmattino.it

Notifiche esattoriali nel comune di Sparanise

Giuseppe Maiello
POSTE ITALIANE SPA

Rispondiamo alla lettera pubblicata l'11 settembre in merito alle notifiche per cartelle Equitalia ai cittadini del Comune di Sparanise. Poste Italiane informa che, su 2731 cartelle esattoriali da notificare ai residenti, in circa 900 casi non è stato possibile notificare direttamente l'atto.

In tal caso, come previsto dalla normativa vigente, ogni destinatario viene avvertito con un avviso di deposito all'atto della tentata consegna, e con una successiva raccomandata che notifica l'avvenuto deposito presso la casa comunale. Attualmente a Sparanise è in corso la distribuzione delle raccomandate con la notifica di avvenuto deposito dell'atto in Comune; anche in caso di assenza durante il tentativo di consegna, il destinatario potrà trovare nella cassetta postale l'avvi-

La lettera del giorno

di Pietro Gargano



Ricordo di Andrea Mansi il "marinaio" delle 4 Giornate

Achille Benigno
RAVELLO

Ricorre il 71mo anniversario della morte del marinaio Andrea Mansi di Ravello, trucidato dai nazisti sulle scale dell'Università di Napoli il 12 settembre 1943. Nello scorso anno scolastico la sua vita di uomo di fede e di eroe è stata ricordata nelle scuole di Ravello, dell'intera Costa d'Amalfi e dell'Agro Nocerino-Sarnese. Un grazie sentito da parte di noi familiari al Comune di Ravello che ha collocato i gloriosi resti di Mansi nel Sacro dei Caduti di tutte le guerre della Città della Musica. Le nuove generazioni sono, sì, distratte dalle mode dilaganti ma quando vengono loro

presentati, senza enfasi, eroi che hanno sacrificato la loro vita ad alti ideali, non dimenticano le loro gesta.

Per decenni la memoria popolare ha descritto il marinaio come livornese, ma oggi è stato identificato in Mansi. Era di leva, rientrò l'8 settembre 1943 a Napoli dopo una licenza. Prestava servizio all'ospedale militare a Fuorigrotta, lì non trovò nessuno. Allora si diresse verso il centro della città, in divisa estiva bianca. Sperava di incontrare qualche commilitone, ad esempio l'amico Luigi Nappo di Gaeta. Intercettato da una pattuglia tedesca, fu ingiustamente accusato di aver sparato a un soldato germanico, fucilato e filmato, con la gente costretta ad applaudire. Nel registro centrale dei morti c'è conferma dell'esecuzione, non del luogo: "Mansi Andrea, anni 24, fucilato dai tedeschi a piazza della Borsa il 12 settembre 1943". Nel paese natale gli è stata intitolata la piazzetta del rione Lacco.

so per ritirare la raccomandata e quindi la cartella esattoriale.

L'indennità operativa dei militari italiani

Guido Guasconi
MARESCIALLO ESERCITO ITALIANO

La paga aggiuntiva dei militari Usa che vanno in zona di combattimento è appena 150 dollari al mese (al mese: non v'è errore). La diaria netta dei nostri militari in missione estera viaggia attorno ai 150 euro al giorno. Il totale (circa 6mila euro mensili netti per la truppa, 7/8mila per ufficiali e sottufficiali), supera largamente gli ingaggi dei soldati di ventura in qualunque parte del mondo. Il sistema di pagare poco i militari in patria e strapagarli quando sono in missione costituisce una maliziosa anomalia tutta italiana, poiché facilita enormemente la "gestione" del personale. Vero è che anche nei Paesi seri sono previsti incentivi per i soldati in zona di operazioni;